

Mariano IV contro gli aragonesi

Iniziò tutto un normale *lunisi abortaidie* quando, mentre ero seduto sulla sedia della mia stanza, improvvisamente sentii dei passi avvicinarsi: era Giacomo, il mio funzionario, che aprì la porta di scatto e con il fiatone, vista la corsa fatta. Si poggiò una mano sul petto e dopo essersi ripreso cominciò a parlare a raffica: *Signore*, mi dispiace doverglielo dire così, senza preavviso, ma abbiamo scoperto qualcosa sul conto di Pietro d'Aragona.

Corrugai la fronte. Cosa potrà mai essere? Conosco Pietro da una vita, non farebbe nulla di grave e soprattutto non farebbe nulla per rovinarsi la reputazione. Faccio un cenno a Giacomo di continuare e lui lo fece: io e Gonario - disse - l'altro funzionario, facevamo un giro per il castello e abbiamo sentito due delle guardie parlare di un certo accordo che Pietro avrebbe stretto con i Doria per ottenere alcuni dei territori che appartengono a lei *Judike* e al suo giudicato. Gonario sostiene che anche le due guardie lavorino per Pietro dato che sono le uniche persone a saperlo oltre allo stesso Re di Aragona e ai Doria. Non siamo del tutto sicuri di quello che le stiamo riferendo *Signore*, ma ci sembrava corretto avvisarla, concluse. Sgranai gli occhi e rimasi così per il tempo che Giacomo impiegò a uscire dalla stanza e mi lasciò ai miei pensieri. Dopo circa venti minuti passati in questo modo decisi di aprire il cassetto e tirai fuori un vecchio foglio. Ordunque impugnai la piuma e la immersi nell'inchiostro. Cominciai a scrivere.

Non podet essere beru! Comente as potidu! Oh Pietro ti l'at a pagai! Le parole che scrissi erano chiare, nella lingua del mio regno giudicale. Senza indicare il perché del mio comportamento, mi rifiutai di continuare il nostro rapporto di fedeltà e alleanza.

Nessuno mi aveva mai trattato in questo modo e non avrei permesso nemmeno a lui di farlo.

Quando ebbi finito di scrivere la lettera, ordinai ai funzionari di spedirla e mi diressi da Eleonora, mia figlia prediletta, che stava con sua madre Timbora a parlare nel grande giardino del palazzo.

Eh caru, comenti andat su traballu? Chiese Timbora che, seduta accanto a Eleonora, mi guardava con dolcezza.

At andai mellus a cusse. Risposi con un sorriso beffardo e ripresi: Pietro ha fatto un accordo con i Doria per andare contro il nostro giudicato.

Le due mi guardarono confuse, quindi decisi di spiegare meglio la situazione. Dopo aver spiegato bene loro le azioni commesse da Pietro, le due risposero subito: *Ohi, ite cosa istrana de parte sua! Est istètiu comente unu tziu pro mene*, disse Eleonora mentre Timbora si limitò a spalancare la bocca, riuscì solo a farfugliare: onestamente non me lo sarei aspettato nemmeno io da lui.

Falsu.

Le rassicurai senza però raccontare loro della lettera mandata. Probabilmente si sarebbero preoccupate ancora di più.

Stai attento a cosa fai Mariano, potresti uscirne senza una gamba, mi raccomandò Timbora e io annuii anche se sapevo che non avesse del tutto torto.

***** Nel frattempo nel castello di Sanluri, Pietro d'Aragona ...**

Mi svegliai molto presto *martis manzanu*, sapevo che qualcosa in quella giornata sarebbe andata storta ma non mi sarei mai aspettato una cosa del genere. Appena mi alzai dal letto, un forte mal di testa mi colpì improvvisamente e traballai un po' a causa della vista offuscata. Con fatica mi diressi nella sala delle armi. Chiamai i miei funzionari e dissi loro di preparare l'esercito per la nostra prossima conquista che sarebbe stata a breve e avvisai anche tutte le persone e i guerrieri che avrei voluto al mio fianco, durante la battaglia. Nessuno si sarebbe potuto ritirare dal mio incarico importantissimo, infatti lasciai loro tempi per prepararsi e salutare le famiglie.

Durante il pomeriggio un funzionario mi consegnò una lettera che si scoprì essere di Mariano IV.

Che strano... mi dissi, di solito non mi manda mai lettere a meno che non mi debba parlare di qualcosa di veramente importante. Così decisi di accomodarmi sul mio scranno e leggere parola per parola la lettera. La aprii con cura e iniziai a leggere frasi in sardo che in sintesi suonavano come un avvertimento.

Caro Pietro, ti scrivo questa lettera per informarti che non ho intenzione di continuare il nostro rapporto di alleanza e preferirei se tu non avessi mai più contatti con me.

Sono davvero deluso di quello che ho saputo sul tuo conto. Non me lo sarei mai aspettato da parte tua, e l'ultima cosa che voglio fare é parlarti. Come ti sei permesso di offendere in questo modo me, il mio giudicato e i sardi? Tu che ci sei sempre stato per mia figlia e le hai fatto da secondo padre. Non te lo dico in amicizia perché mi hai tradito e io e il mio esercito ci stiamo preparando ad attaccare te e il tuo e non ci fermeremo davanti a nulla.

Impara is bonas maneras perché non potrai mai fregarmi, sono sempre un passo avanti a te.

La prima cosa che mi venne in mente fu: ma di cosa starà parlando? Poi realizzai che la possibile prima spiegazione era che avesse scoperto del mio accordo con i Doria e si fosse arrabbiato, giustamente, e non poco.

Dal momento in cui strinsi quel patto, seppi che Mariano lo avrebbe scoperto prima o poi ma sperai sino all'ultimo secondo che non se la sarebbe presa troppo. Perché l'unica cosa a cui ho pensato è sempre stata me stesso e nessun altro. Solo io e i territori che avrei conquistato grazie al patto. Non pensai affatto a come Mariano si sarebbe potuto sentire sapendo di essere stato tradito da me, e non pensai a Eleonora e a tutti i momenti passati con lei quando era piccola per farla divertire o quando abbiamo pianto e io le ho sempre promesso di stare al suo fianco. La tradii e con lei, Mariano e tutta la sua famiglia.

E forse a quel punto l'unica cosa che mi era rimasta era la consapevolezza che il mio esercito sarebbe stato distrutto da quello che io consideravo mio "vassallo". Ma forse era quello che mi sono sempre meritato.

E invece a Oristano, Eleonora ...

Rimasi a piangere per almeno un'ora subito dopo che mio padre Mariano, Signore e Iudike, parlò con me e la mamma di Pietro. Non mostravo mai le mie emozioni agli altri ed ero abituata a nascondermi in camera a piangere per non farmi sentire e non far preoccupare gli altri. È strano il cambiamento che si fa da quando siamo piccoli e piangiamo a squarciagola per farci sentire a quando cresciamo e cerchiamo di non far capire a nessuno come ci sentiamo veramente.

Da quando ero piccola Pietro c'è sempre stato per me, era come un secondo padre o uno zio. Ridevo e piangevo con lui ma dal momento in cui mio padre Mariano mi parlò dell'accaduto, una parte del mio cuore si spense e non si riaccese mai più. Fu come il tradimento più grande ma essere un'Arborea significa anche passare con forza sui domini e ordini, guerre, vittorie e sconfitte.

Era arrivato il momento di stare affianco ai sardi, a mio padre, al giudicato d'Arborea. *A sa Sardigna.*

Non avrei mai perdonato Pietro e avrei aiutato mio padre Mariano nella sua impresa per combattere contro gli aragonosi e dare la libertà alla terra sarda.

Che la guerra inizi, allora.

E che Pietro possa vedere come i sardi affrontano i tradimenti.

Per 'Racconta una storia sarda' da Chiara Diletta Ladu